

Online Window into the Library



«Avvisi» dalla Vaticana

L'Archivio Durbeck, musica e non solo

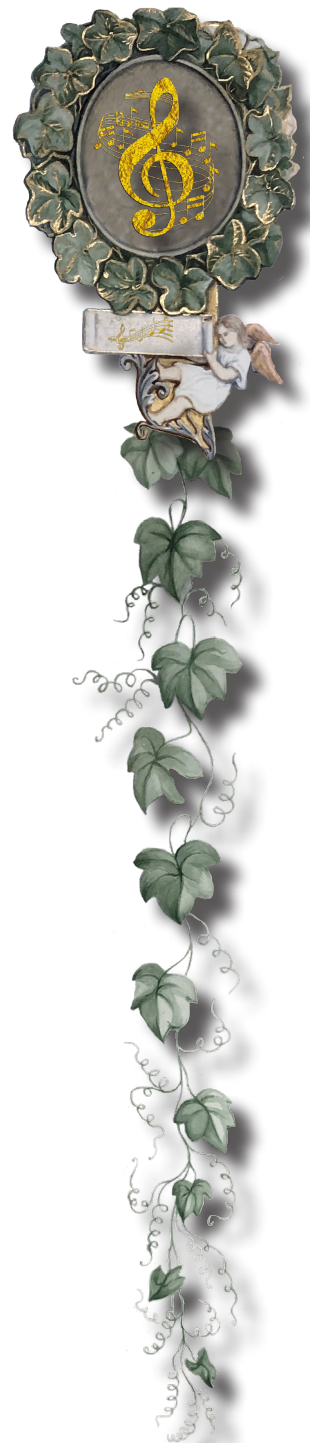
L'Archivio Durbeck, la più grande collezione privata del mondo di musica vocale classica su dischi long-playing, è stato recentemente offerto in dono alla Biblioteca Vaticana. Esso documenta tutta l'epoca dei vinili, dal 1950 al 1990.

Fin dall'avvento dei dischi long-playing (LP - 33 1/3rd RPM), nel 1949, Edward F. Durbeck III (1934-2021) ha avuto un intento preciso, quello di costituire la più ampia testimonianza di musica vocale classica.

L'archivio giunge ora nella Biblioteca Vaticana con i suoi 60,000 dischi e altri materiali a essi collegati. Tutti i generi musicali dell'arte vocale classica occidentale, dai tempi antichi fino al XX secolo, riguardanti sia la musica sacra sia quella profana, vi sono rappresentati.



Con la volontà di "avere tutto" a riguardo del soggetto della collezione, il suo fondatore ha realizzato una risorsa di grande importanza per discografici, ricercatori e docenti; una tale quantità di materiali è preziosa per comprendere l'interpretazione musicale, gli stili, e gli sviluppi tecnici e culturali dell'esecuzione vocale. Meritano considerazione anche le copertine degli LP e le note di copertina. Da questo punto di vista, l'Archivio Durbeck rappresenta una formidabile biblioteca di prime edizioni. Le varianti di edizione dei materiali aggiuntivi a stampa forniscono anch'esse un contributo determinante per far conoscere e comprendere la musica riprodotta ed esprimono un intero *milieu* culturale.



L'Archivio Durbeck è stato messo insieme dalla passione di un cultore della materia che ha lavorato nel mondo della discografia e delle edizioni rare. Nel corso della sua vita egli è stato coadiuvato dalla consorte Klara e nel tempo la collezione è cresciuta fino a diventare un *unicum* nel suo genere.

Ai dischi si aggiungono circa 6.000 volumi che rappresentano «le note a piè di pagina della registrazione su vinile» con le biografie di cantanti, direttori, compositori, e di altre figure. Vi si trovano anche testi sulla musica vocale, fonti letterarie dei melodrammi, spartiti di musica operistica, discografie, annali e storie dei teatri d'opera. La collezione comprende anche carte private, corrispondenza, fotografie e programmi di concerti di noti cantanti.

La completezza e la varietà di tutte queste componenti fra loro correlate, fanno della collezione «*the reference beyond the reference*». Inoltre, migliaia di dischi recano gli autografi degli artisti sulla copertina: compositori, librettisti, poeti, musicologi e scrittori. Questi rappresentano una sorta di *imprimatur* dell'artista, un'approvazione personale dell'opera, un legame spirituale e una presenza storica nell'epoca che ha testimoniato molte carriere artistiche.



Edward F. Durbeck, III, 1934-2021

Edward Durbeck desiderava che il suo Archivio trovasse una sede adeguata e per questa ragione la signora Klara, che per 35 anni ha condiviso la visione e la dedizione del marito, si è rivolta alla Vaticana con entusiasmo e fiducia nella nostra Istituzione, che da sempre è impegnata nella conservazione e protezione del patrimonio culturale.

La Biblioteca Apostolica conserva pochissimi documenti audio nella sezione dedicata agli audiovisivi. Avendo, come altre biblioteche e più di altre, un grande problema di spazi per la conservazione delle proprie collezioni, dal momento che è ubicata in un edificio tardo cinquecentesco senza possibilità di espandersi, si è avuto il dubbio se accettare un dono tanto generoso, ma non troppo vicino alla tradizione della Vaticana, che conserva sì, molte opere musicali, ma in documenti manoscritti e a stampa.

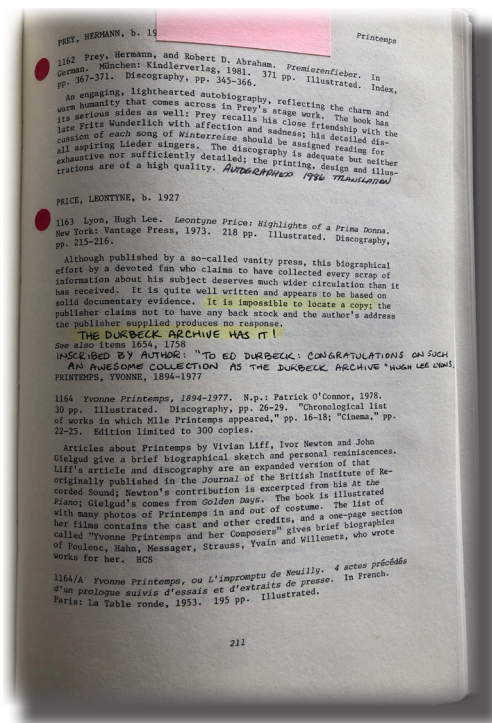
Proprio nel periodo in cui è arrivata l'offerta dalla signora Durbeck, in Vaticano si cominciava a parlare della possibilità di costituire una "Mediateca Vaticana"; ciò ha aiutato a decidere che un tale dono non poteva non essere accolto.

Con l'arrivo di questa collezione la Biblioteca inaugura una nuova raccolta di materiali musicali, con il desiderio di metterla a disposizione degli esperti e dei cultori della musica.

Finora conservato a Oceanside, nella contea di San Diego, California, l'Archivio Durbeck sarà dunque ospitato in Vaticano. Per accoglierlo è stato messo a disposizione della Biblioteca un deposito temporaneo, ma adeguato da ogni punto di vista, in attesa che si possa realizzare una mediateca dotata di ampi spazi per la conservazione delle risorse musicali, con sale per l'ascolto e lo studio della musica, ma anche, possibilmente, per la sua esecuzione.



Una parte dell'Archivio Durbeck

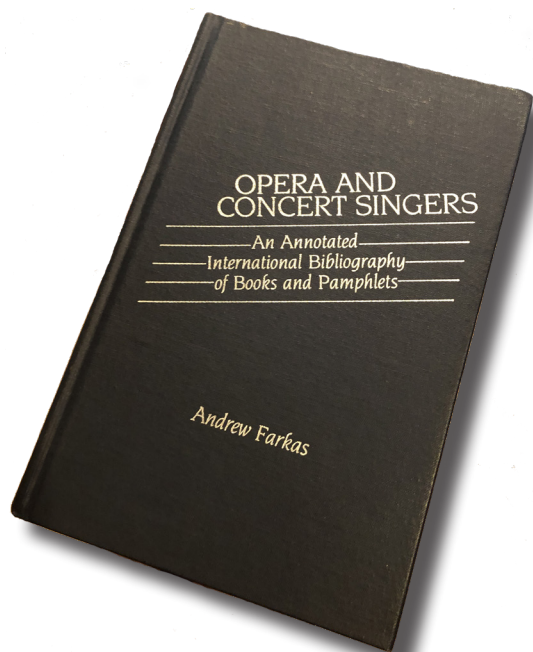


Siamo grati alla signora Durbeck, non solo per il magnifico dono, ma anche per le modalità che il suo entusiasmo ha attivato perché l'Archivio Durbeck trovasse una "dimora" per la sua corretta conservazione e per la sua fruizione.

Uno speciale ringraziamento va anche a Frank Castagna, di Cave Creek, Arizona; senza la sua iniziale ispirazione a prendere contatto con noi, non avremmo conosciuto Klara Durbeck.

Klara e Frank hanno provveduto al trasporto dell'Archivio in Vaticano, e hanno seguito personalmente tutte le operazioni di imballaggio dei materiali per il trasporto, segnato ciascuna delle innumerevoli scatole, e redatto un inventario del loro contenuto.

A Klara e Frank tutta la nostra gratitudine!



Klara Durbeck

Anniversari delle Scuole dell'Archivio e della Biblioteca a 140 e 90 anni dalla loro fondazione



Per celebrare gli anniversari della Scuola di Paleografia e Diplomatica (ora Scuola di Paleografia, Diplomatica e Archivistica) dell'Archivio Apostolico, e della Scuola di Biblioteconomia della Biblioteca Vaticana, rispettivamente 140 e 90 dalla fondazione, il 13 maggio è stata organizzata una giornata di incontri presso la Pontificia Università Urbaniana. Una lunga storia, quella delle due istituzioni, caratterizzata da proposte formative per i professionisti degli archivi e delle biblioteche sempre adeguate ai tempi e alle esigenze della ricerca e degli studiosi.

La giornata è stata aperta dall'incontro con il Santo Padre, che ha salutato tutti i partecipanti e ha posto in evidenza l'importanza del lavoro dei bibliotecari e degli archivisti nel sostenere «con ogni disponibilità, persone che, come dice l'evangelista Luca nel prologo del suo Vangelo, decidono di “fare ricerche accurate in ogni circostanza” per giungere alla verità. Il vostro è veramente un servizio alla “solidità degli insegnamenti ricevuti”, in senso cristiano e umano (cfr. Lc 1,3-4)», ha sottolineato papa Francesco.

Nel suo intervento, S.E. mons. Sergio Pagano, prefetto dell'Archivio Apostolico, ha citato mons. Isidoro Carini, primo docente della Scuola di Paleografia, che lavorò nell'Archivio e fu poi prefetto della Biblioteca Vaticana: «Lo studio vero della storia è lo studio delle sue fonti. Gli archivi e le biblioteche sono i depositi, la paleografia è la chiave che v'introduce, la diplomatica la fiaccola che vi scorge».

La Scuola dell'Archivio venne istituita da Leone XIII Pecci, che nel 1881 aveva aperto gli Archivi della Santa

Sede agli studiosi perché potessero conoscere la verità storica attraverso i documenti, le fonti, e perché, sottolineava allora papa Pecci, «ai nudi racconti si opponga la faticosa e paziente investigazione; alla leggerezza del sentenziare la maturità de' giudizi; al capriccio delle opinioni la saviezza della critica. I fatti travisati o supposti si faccia il possibile a fin di restituirli alla vera luce col ricorrere ai fonti».

E la Scuola di Paleografia e Diplomatica, nata solo tre anni più tardi, si inseriva in quel clima pieno di fermenti nuovi, «ad effetto di promuovere ed afforzare i sodi studi di storia che riguardano il Pontificato e la Chiesa, e di addestrare il giovane Clero alla conoscenza e illustrazione dei documenti che a quella si riferiscono».

La Scuola di Biblioteconomia della Vaticana fu istituita dal papa bibliotecario, Pio XI Ratti, nel 1934, a seguito dell'esperienza maturata grazie alla collaborazione con istituzioni americane, che portò alla modernizzazione della Biblioteca, realizzata fra il 1927 e il 1947 in diversi ambiti.

Tra l'altro, vennero attivate nuove modalità di lavoro per la catalogazione e ricatalogazione delle collezioni di stampati secondo la normativa più moderna allora disponibile, che produsse anche un codice catalografico interno, le *Norme per il catalogo degli stampati* (1931), una delle materie di insegnamento nella Scuola. Con obiettivi eminentemente pratici, essa mirava a insegnare i servizi della Biblioteca; ad aver cura dei libri e accrescere le collezioni, a descriverle per renderle fruibili e valorizzarle, attraverso quelle procedure elaborate con l'esperienza acquisita attraverso la collaborazione e lo scambio con altre realtà.



I prefetti della Biblioteca e dell'Archivio e direttori delle rispettive scuole: don Mauro Mantovani e S.E. mons. Sergio Pagano

«Con l'opera di formazione dei catalogatori, che applicavano e diffondevano la conoscenza delle nuove norme», ha ricordato il prefetto della Biblioteca, don Mauro Mantovani, «la Scuola si distinse sempre più come moderna e apprezzata istituzione scientifica nel campo delle scienze biblioteconomiche».

La giornata ha fornito ai due centri di alta formazione un'occasione di confronto e di approfondimento, «per ripercorrere la storia e la finalità delle due scuole con uno sguardo rivolto alle prospettive future», ha sottolineato S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, che rappresenta entrambe le istituzioni come Archivista e Bibliotecario di Santa Romana Chiesa.

Nuovi scenari si sono aperti negli ultimi anni, veloci e mutevoli, grazie alla tecnologia che si evolve rapidamente imponendo nuovi strumenti, nuovi approcci, anche alla vita culturale. Altre modalità di servizio dovranno essere sperimentate e proposte, e le scuole potranno essere un laboratorio "vivo" cui far riferimento per ripensare il modo di raggiungere i fruitori dei documenti storici e culturali che gli archivi e le biblioteche conservano.

L'insopprimibile importanza della dimensione umanistica della memoria da conservare, valorizzare e promuovere per le generazioni a venire, dovrà essere riconsiderata alla luce delle nuove situazioni che si stanno approssimando, e che, necessariamente, modificheranno ulteriormente la nostra visione delle cose e il modo di affrontarle.



Le antiche sedi delle Scuole di Biblioteconomia e di Paleografia, Diplomatica e Archivistica

Conservazione dei documenti storici e tecnologia: dieci anni di collaborazione tra la Biblioteca Vaticana e NTT Data



el pomeriggio del 10 aprile, in occasione del decimo anniversario della collaborazione tra la Biblioteca Vaticana e NTT Data Group Corporation, nel Salone Sistino è stato celebrato il consolidato rapporto tra le parti alla presenza delle autorità della Biblioteca e della società giapponese; vi ha preso parte anche un gruppo di ospiti della società provenienti da diversi paesi. L'incontro si è articolato sul tema: "How innovation and technology help preserve and disseminate human heritage".

Dopo una breve introduzione storica del Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, il presidente della società, Kazuhiro Nishihata, ha dato il benvenuto ai convenuti. Paola Manoni, responsabile del Coordinamento dei Servizi informatici della Biblioteca, ha ripercorso brevemente le fasi salienti del progetto che nel tempo si è sviluppato e arricchito con la possibilità di compiere studi comparativi su fonti diverse attraverso l'interoperabilità tra istituzioni che condividono lo standard IIIF (International Image Interoperability Framework).

Sono state poste in evidenza alcune caratteristiche della biblioteca digitale ([DVL](#)) e le potenzialità attivate al suo interno attraverso AMLAD (Advanced Museum Library Archives Deposit), mentre si stanno studiando nuove implementazioni per l'ulteriore sviluppo del progetto, attraverso la tecnologia Web3. Vi ha fatto cenno il responsabile dello sviluppo di AMLAD, Asahi Hasabe, che ha voluto porre in evidenza l'importanza della conservazione e il supporto della digitalizzazione per sostenerla e diffonderla. Attraverso l'iniziativa, intrapresa per la migliore conservazione dei documenti antichi e la loro diffusione attraverso la versione digitale, la Vaticana ha finora digitalizzato e pubblicato online quasi 30.000 manoscritti degli 80.000 conservati nei suoi depositi, che tutti possono consultare dal proprio computer.



Studi interdisciplinari sulla statua "di sant'Ippolito"

La statua detta "di Sant'Ippolito", un monumento storico nato dall'assemblaggio cinquecentesco di componenti di età romana e contemporanee, venne collocata in uno spazio dell'antica sede della Vaticana nel 1581 per essere successivamente trasferita nel Museo del Laterano. Vi è rimasta fino al 1959, quando è tornata in Vaticano, nella biblioteca di Sisto V, in virtù del suo legame con l'istituzione, per essere collocata nell'atrio, alla base della scalinata monumentale realizzata da Luca Beltrami per il nuovo ingresso della Biblioteca, inaugurato da Pio XI nel 1928. Per decenni "Ippolito" ha dato il benvenuto a diverse generazioni di studiosi della Biblioteca.

L'iconica scultura è stata oggetto di interesse e di studio fin dal suo ritrovamento, avvenuto a Roma a metà del Cinquecento, composta della sola parte inferiore del corpo del personaggio assiso su un trono recante le iscrizioni del computo pasquale e un elenco di opere attribuite a sant'Ippolito. Il primo a concepire l'idea della lavorazione che venne poi eseguita sulla statua fu Pirro Ligorio (1512/13-1583). Ancora oggi essa esercita il suo fascino, pur nella nuova collocazione, meno visibile che in passato da chi entra nella biblioteca papale, nella nicchia a destra dell'ingresso, dove è stata sistemata nel 2010.

Nuovi studi sulla scultura sono stati promossi dalla Biblioteca Vaticana, che ha voluto coinvolgere specialisti di ambiti disciplinari diversi, a cominciare dagli esperti dei Musei Vaticani, per poter offrire una "lettura" interdisciplinare dell'opera attraverso l'esame di tutte le parti che la compongono, fino al più piccolo frammento, con l'ausilio dei più avanzati strumenti tecnologici ([programma](#)). Avevamo fatto cenno all'iniziativa nel nr. 21 di [OWL](#) (gennaio-marzo 2022, p. 6).



Le nuove prospettive di ricerca erano state delineate in un articolo apparso nel volume 2023/1 di *The Vatican Library Review*, i cui autori, una storica dell'arte e uno specialista di tecnologia informatica, hanno presentato il modello virtuale 3D della statua realizzato nel 2021 per sollecitare nuove indagini.



Il 16 maggio scorso è stato organizzato un convegno internazionale nel Salone Sistino della Vaticana per presentare gli studi svolti in questi anni sulla statua. Gli esperti di patristica hanno approfondito la conoscenza della figura di Ippolito e delle sue opere; i matematici hanno lavorato sul computo; un epigrafista ha esaminato in profondità le iscrizioni greche della statua superando gli studi svolti in precedenza. Per gli aspetti più propriamente archeologici, i restauratori dei Musei Vaticani hanno prodotto una mappatura dei pezzi che compongono l'opera e degli interventi eseguiti per assemblarli; l'archeologa ha dato un'interpretazione storica e artistica dei pezzi.



Il convegno ha proposto anche un approfondimento storico e archivistico sulle circostanze dell'arrivo della statua in Vaticano e l'ambiente intellettuale che l'ha "prodotta". Al termine dei lavori possiamo dire di conoscere meglio questa emblematica scultura, ma si auspica che ulteriori approfondimenti e confronti aiutino a svelare altri enigmi ancora da decifrare.



Una lezione sui manoscritti arabi



Vat.ar.213, ff. 1v-2r



Borg.ar.78, ff. 1v-2r

Mercoledì 10 aprile, nella Sala Manoscritti, la Biblioteca Vaticana ha ospitato gli studenti del Pontificio Istituto di Studi Arabi e di Islamistica (PISAI), nell'ambito di un corso tenuto dal prof. François Déroche, specialista in codicologia e paleografia araba del Collège de France, presso il quale insegna Storia e trasmissione dei testi coranici. Egli è stato invitato dal PISAI a tenere una serie di lezioni e conferenze presso l'Istituto.



Vat.ar.709, ff. 1v-2r



Vat.ar.215, ff. 108v-109r

Una delle lezioni del prof. Déroche sulla codicologia dei manoscritti coranici è stata organizzata nella Biblioteca Vaticana, e ha potuto svolgersi facendo riferimento diretto ad alcuni manufatti ivi conservati. La Biblioteca ha infatti messo a disposizione un gruppo di manoscritti per illustrare la storia di quei documenti.

Siamo lieti di questa bella opportunità di approfondimento per gli studenti del PISAI, che del tutto eccezionalmente hanno potuto seguire la lezione prima del consueto orario di apertura della Biblioteca.



Barb.or.28



Barb.or.28, piatto ant.



Vat.ar.221, ff. 1v-2r



*Un forum con ORSALC (UNESCO):
"Responsabilità sociale territoriale.
Contributo delle istituzioni educative
ad un contesto di pace"*



L'Observatorio Regional de Responsabilidad Social para América Latina y el Caribe (ORSALC), istituito dall'UNESCO nel 2012, mira a essere un riferimento per una efficace integrazione mediante una base di dati affidabile in relazione alle responsabilità sociali dei governi, associazioni, università. Monitora e promuove attività riguardanti la cultura, l'istruzione o la vita istituzionale universitaria in tutti i paesi dell'America latina e dei Caraibi. Lo scorso 16 aprile ha promosso un incontro dei suoi membri e di diversi ospiti con S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani nel Salone Sistino della Biblioteca Vaticana, il "Gran Vaso" che attraverso i suoi affreschi ci parla dell'universalità della Chiesa e della cultura umana. Il gruppo era accompagnato dal coordinatore generale dell'Osservatorio, Humberto Grimaldo Durán.

Nella sua introduzione ai lavori, il Bibliotecario ha voluto sottolineare che: «Il patrimonio culturale raccolto in tutte le biblioteche, universitarie o nazionali, costituisce la base e la fonte storica a cui le persone e le istituzioni possono attingere. In particolare le istituzioni educative alimentano la propria proposta formativa ed accademica con il supporto dei documenti antichi e moderni custoditi nelle biblioteche».



Già nel 2019 papa Francesco aveva lanciato il "Patto educativo globale" per favorire un dialogo che aiuti a costruire il futuro del nostro pianeta. I cambiamenti comportano un percorso educativo che sviluppi una solidarietà universale nuova in una società che deve diventare più accogliente. «E uno dei campi in cui si può e si deve attuare il patto educativo è proprio quello che riguarda la pace e la cittadinanza», ha sottolineato il Bibliotecario.

Nel suo rapporto Zewede del 2023, "Re-immaginare i nostri futuri insieme. Un nuovo contratto sociale per l'educazione", l'UNESCO ha posto in evidenza la necessità che l'educazione superiore venga impostata su prospettive di lungo corso, che dalle aule delle università sostenga gli studenti perché diventino cittadini migliori, alimentando la consapevolezza delle loro responsabilità civili, sociali e ambientali, in un contesto collaborativo e inclusivo, dove ciascuno si relazioni con l'altro e insieme si possa costruire un mondo solidale, in pace e in armonia.

Tra i partecipanti al forum del 16 maggio Stefania Giannini, vice-direttore generale dell'educazione, organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura UNESCO; Beatriz Gonzáles de Bosio, vice-presidente dell'Accademia paraguaiana di Storia; Mirian Nicado García, rettore dell'Università dell'Avana, Cuba; Javier Alberto Ayala Amaya, rettore dell'Università militare di Nueva Granada, Colombia; Hermenegildo Cohene, rettore dell'Università Nazionale di Itapúa, Paraguay; Walter Ramiro Mazariegos, rettore dell'Università di San Carlos, Guatemala; Rosa Teradellas, della cattedra di Responsabilità Sociale e Sostenibilità, Banco Santander, Università di Gerona, Spagna; Antonio Imeneo, vice-presidente IADPES (International Académie Diplomatique Pax et Salus, Italia); e S.E. l'ambasciatore del Paraguay, signora María Leticia Casati Caballero. Molti auguri a tutti loro per le prossime iniziative.



Banche del Credito Cooperativo

Lo scorso 11 aprile una folta rappresentanza delle Banche del Credito Cooperativo ha incontrato il Bibliotecario, S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani, che ha parlato con gli ospiti della storia della Biblioteca. Il gruppo ha potuto visitare le sale storiche della biblioteca papale e apprezzare le storie narrate negli affreschi del salone di papa Sisto V.



Ospiti dalla Svezia

Il nostro legame con la Svezia è consolidato da tempo e non di rado qualche ospite dal paese scandinavo viene a visitare la Vaticana per meglio rendersi conto di ciò che la Biblioteca è, e quanto sta facendo per rendere sempre più fruibili le proprie collezioni, come è accaduto con il progetto che ha realizzato la digitalizzazione dei manoscritti appartenuti alla regina Cristina di Svezia, ora disponibili nella nostra biblioteca digitale.

Lo scorso 12 aprile sono venuti in visita i signori Fredrik Posse e Nils Bildt; quest'ultimo è il nipote di Carl Nils Daniel Bildt (1850-1931), le cui opere sulla sovrana di Svezia sono presenti nelle collezioni della Biblioteca.

Gli ospiti hanno potuto prendere visione di alcuni documenti legati alla storia del loro paese, inclusa l'opera *Suecia antiqua et hodierna*, di Erik Jonsson Dahlbergh (1625-1703), donata da Gustavo III di Svezia a papa Pio VI durante la sua visita in Vaticano nel giorno di Capodanno 1784.



Imprenditoria e filantropia: visita della famiglia Brenninkmeijer



La sede della Draiflessen Collection

In piccolo gruppo di ospiti in rappresentanza della famiglia olandese Brenninkmeijer, da lungo tempo coinvolta in attività filantropiche a livello internazionale, lo scorso 25 aprile ha incontrato S.E. mons. Angelo Vincenzo Zani per conoscere meglio la Biblioteca Vaticana e sondare la possibilità di una collaborazione nel prossimo futuro. Gli ospiti sono giunti in Biblioteca dopo aver visitato l'Archivio Apostolico.

La famiglia, che tra le altre iniziative nel 1995 ha dato vita alla fondazione Porticus, rappresenta anche la Draiflessen Collection, un museo d'arte che ha sede a Mettingen, in Westphalia, realizzato nel 2009, che organizza esposizioni periodiche con forte impatto a livello sociale. Nelle collezioni conservate a Mettingen, si trovano anche manoscritti, miniature, incunaboli e stampe, soprattutto legati all'area tedesco-olandese.

L'arte, la formazione, la salvaguardia del patrimonio culturale, sono temi cari ai nostri ospiti, che dopo l'incontro con il Bibliotecario hanno potuto visitare gli ambienti storici della Biblioteca e informarsi sulla missione della nostra Istituzione.

Auspichiamo di poter riprendere presto e approfondire la conversazione scaturita dall'incontro, nella prospettiva di lavorare insieme su iniziative miranti alla conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale per la formazione accademica delle giovani generazioni.

Ospiti da Taiwan



S.E. Matthew Shieh-Ming Lee, ambasciatore della Repubblica di Cina (Taiwan) presso la Santa Sede, è tornato in Biblioteca lo scorso 29 aprile con due coppie di graditi ospiti, S.E. Gin-Fa Lo e la consorte, signora Li-Chieh Lo, e S.E. Wei-Lun Chiang e la signora Feng-Tsu Wei. La piccola delegazione ha incontrato il nostro Bibliotecario e con lui ha visitato il Vestibolo e il Salone Sistino della Biblioteca.

Il signor Gin-Fa Lo è stato giudice nel distretto di Taichung; attualmente è impegnato nell'ambito degli affari pubblici e collabora nell'assistenza legale per enti benefici, mentre il signor Wei-Lun Chiang è il fondatore e presidente del gruppo Lien Jade Real Estate Cooperation di Taichung City, Taiwan.



Un incontro che si è rivelato una bella sorpresa è stato quello avuto con Suzanne e Steve Cameron, che nel loro recente viaggio in Italia dalla California hanno voluto visitare anche la Biblioteca Vaticana, per conoscere la sua storia e le sue attività.

A seguito della loro visita, i nostri cortesi ospiti hanno deciso di partecipare a un progetto elaborato in occasione delle celebrazioni dell'anno giubilare 2025, che vedrà la sua realizzazione a breve e che descriveremo nel prossimo numero del nostro bollettino.

Siamo molto grati a Suzanne e a Steve per la condizione dell'iniziativa, per il loro sostegno, e soprattutto per il loro toccante coinvolgimento.



College St. Thomas Aquinas

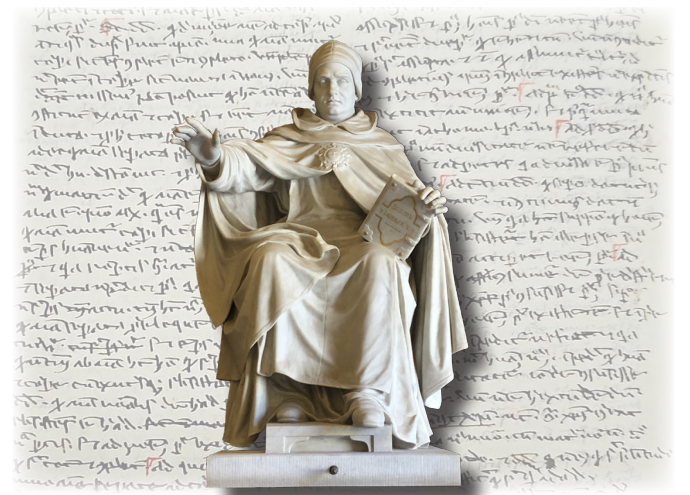


Un gruppo di ospiti dal St. Thomas Aquinas College, con sede in California e in Massachussets, è stato accolto in Biblioteca il 15 aprile scorso. Membri del *board* dei governatori dell'Università, benefattori, allievi e amici del College, hanno deciso di recarsi a Roma in pellegrinaggio in occasione delle celebrazioni del 750° anniversario della morte dell'angelico dottore, per visitare i luoghi in cui ha vissuto, studiato e predicato il santo che ispira la missione di questo college universitario cattolico. Tra le mete anche la Biblioteca Vaticana, che conserva alcuni autografi dell'Aquinate, e la statua imponente, realizzata da Cesare Aureli in occasione del giubileo sacerdotale di

papa Leone XIII, che rappresenta il santo nell'atto di incoraggiare e proteggere gli studi nella Sala Stampati.

Al centro del *curriculum* del St. Thomas Aquinas College ci sono i "grandi libri", le opere originali delle grandi menti, sia antiche che moderne, che hanno esplorato ed esplorano il mondo naturale e considerano le verità più profonde a riguardo della persona.

Una sosta nella Biblioteca Vaticana per questo motivatissimo gruppo è stata del tutto naturale e per noi un'occasione gradita per poter conoscere tutti gli ospiti.



Emanuele Filiberto di Savoia

La mattina del 26 giugno, quasi a sorpresa, è venuto a visitare la Biblioteca Apostolica il principe Emanuele Filiberto, nipote di Umberto II, ultimo re d'Italia, che regnò dal 19 maggio al 18 giugno 1946.

Il gradito ospite era accompagnato da una delegazione composta da mons. Franco Camaldo, assistente ecclesiastico del Circolo di San Pietro, un'associazione nata nel 1869; il prof. Alberto Bochicchio, vice presidente del Circolo; mons. Stefano Sanchirico, ufficiale dell'Archivio Apostolico; la signora Cesara Buonamici, giornalista, e il consorte Joshua Kalman; Massimo Leonardelli; e la segretaria del principe, la gentile signora Beatrice Guarnieri.

Dopo aver visitato la Galleria Lapidaria, il Vestibolo e il Salone Sistino, gli ospiti sono scesi per vedere la Sala di Consultazione della Biblioteca e hanno poi raggiunto l'altra istituzione Apostolica, l'Archivio Vaticano, dove hanno potuto prendere visione di alcuni documenti legati alla famiglia Savoia.

L'occasione della visita è stata offerta dalla presentazione del volume *"I romani pontefici al Circolo di San Pietro - allocuzioni, discorsi, lettere, autografi - un prezioso magistero"*, curato da mons. Camaldo, che ha avuto luogo nel pomeriggio dello stesso giorno presso la galleria di Palazzo Colonna, alla presenza del card. Pietro Parolin.



Preziosi tavoli realizzati dall'architetto Valadier

Giuseppe Valadier (1762-1839) nacque a Roma da una famiglia di orafi di origine francese, proveniente da Aramon, una località non distante da Nîmes.

Maestro del neoclassicismo, docente nell'Accademia di San Luca e architetto camerale, Valadier non fu solo costruttore di edifici, ma anche restauratore delle bellezze artistiche romane come l'Arco di Tito, e insigne urbanista; e come urbanista egli diede il proprio contributo alla bellezza di Roma valorizzando gli antichi monumenti. Sostenne la necessità di mantenere o di creare oasi di verde, di non accentrare gli edifici pubblici, di valorizzare il fiume di Roma con gli ampi viali alberati del Lungotevere.

A Roma, oltre a dedicarsi per molto tempo alla sistemazione urbanistica di piazza del Popolo, che costituisce la sua opera più interessante, lavorò a diverse costruzioni, tra le quali la torre di Ponte Milvio e la Casina che porta il suo nome, sulla terrazza del Pincio; le facciate delle chiese di San Pantaleo e di San Rocco; il teatro Valle e il palazzo della Calcografia camerale.

Talento versatile, Valadier fu anche un orafo di valore, che produsse, tra l'altro, il calice del card. Henry Benedict Stuart, duca di York (1725-1807), conservato in San Pietro.

Valadier realizzò anche pregevoli arredi, come i due preziosi tavoli gemelli conservati nel Salone Sistino della Biblioteca Vaticana. Commissionati da Pio VI (1775-1799) e realizzati fra il 1786 e il 1787, si ritiene siano i più raffinati esempi del mobilio realizzato nel tardo Settecento; illustrano alcuni avvenimenti del pontificato di papa Braschi, il cui stemma si trova al centro dei lati lunghi dei tavoli.

I fregi contengono sei rilievi in bronzo dorato; le placche rappresentano: 1) il pontefice che apre la Porta Santa

durante una cerimonia; 2) la costruzione della sacrestia di San Pietro, intrapresa nel 1776; 3) l'ampliamento dei Musei Vaticani; 4) la crescita dei commerci; 5) il drenaggio dell'Agro Pontino e il restauro della via Appia, i cui lavori iniziarono nel 1777; 6) l'ambasciatore veneziano a cui viene attribuito il cavalierato.

Le figure di Ercole che sorreggono i piani dei tavoli in granito egiziano sono state fuse in bronzo; sembra che i piani siano stati tagliati da un blocco di pietra trovato in un muro del Pantheon. Sul primo tavolo due vasi di Sèvres donati dal presidente della Repubblica francese Marie François Sadi Carnot (1837-1894) a Leone XIII (19 febbraio 1893); al centro un blocco di malachite con piedistallo in bronzo dorato. «L'opera fu realizzata con l'avanzo di un grosso masso di malachite donato a Pio IX dal principe Konstantin Nikolaevič Romanov, figlio dello zar Nicola I di Russia, insieme ad altri pezzi affinché fossero utilizzati per la decorazione della nuova basilica di San Paolo fuori le mura, consacrata nel 1854. Il pontefice vi fece ornare la tribuna e i due grandi altari della navata trasversale».

La scultura, che si compone di un gruppo di tre figure in bronzo che sorreggono il blocco, fu realizzata da Pietro Paolo Spagna (1793-1861), valente argentiere, che di Giuseppe Valadier fu allievo. Sulla base sono inseriti tre animali, un cervo, una pantera e un leone; nella parte superiore due puttini sorreggono le armi papali di Pio IX.

Sul secondo tavolo si possono ammirare due vasi di porcellana tedesca donati da Federico Guglielmo IV di Prussia (1795-1861) a Pio IX. Al centro un crocifisso in malachite e argento dorato offerto a Pio IX dal principe Anatolij Nikolaevič Demidov (Demidoff, 1812-1870).



Una città antica per immaginare il futuro: il Getty Global Forum al LUMA di Arles



Arles, l'Arles dei Romani, le cui vestigia architettoniche hanno sfidato i secoli e ancora si possono ammirare nei suoi monumenti simbolo come l'anfiteatro, il teatro antico o le terme, è aperta alla modernità. Qui si trova un modernissimo edificio polifunzionale, il LUMA, un "campus creativo" all'interno del Parc des Ateliers, un vecchio sito industriale. Eretto su progetto di Frank O. Gehry, il LUMA è stato inaugurato nel giugno 2021.

Questa torre avveniristica, che ha diverse ispirazioni, dal teatro antico nella sua pianta, alla notte stellata di Van Gogh a St-Rémy-de-Provence, con i richiami, nella sua forma, alle Alpilles, i monti della zona, accoglie un teatro, spazi espositivi, sale conferenze, luoghi diversi per «fornire agli artisti l'opportunità di sperimentare anche in stretta collaborazione con altri artisti, curatori, scienziati, innovatori e pubblico: un grande complesso culturale sperimentale nel sud della Francia», un luogo per promuovere idee e lo scambio delle idee.

In questo splendido edificio, dal 24 al 26 maggio, ha avuto luogo il primo Getty Global Forum ospitato da Katherine E. Fleming, presidente e amministratore delegato del J. Paul Getty Trust e John Studzinski, membro del Board, in collaborazione con Maja Hoffmann, fondatrice e presidente della LUMA Foundation e del LUMA di Arles. Il forum ha proposto le questioni globali più importanti relative al patrimonio culturale e alla proprietà artistica, e al nuovo linguaggio della cultura. Un piccolo gruppo di persone provenienti da istituzioni culturali, finanziarie e governative, e da diversi luoghi del mondo, ha avuto modo di conoscersi o approfondire la reciproca conoscenza, scambiarsi idee e conversare informalmente sui temi proposti, a partire dalla propria realtà di riferimento. La responsabilità della conservazione del patrimonio culturale è estenuante; si conserva per trasmettere, sempre più

attivando partnership, in ambiti diversi, per continuare a svolgere questo fondamentale compito di far conoscere, e con ciò favorire la possibilità delle persone di compiere scelte sempre più consapevoli.

Si è parlato della circolazione delle idee, delle persone, e delle opere d'arte, indipendentemente dalla loro appartenenza, perché vi sia sviluppo culturale, perché l'arte sia strumento di diplomazia, una diplomazia cooperante e non competitiva, che possa avere un impatto positivo sulle persone e sui paesi.

Sono pochi i musei nei paesi a est di Roma che conservano oggetti di altri luoghi, oltre le vestigia della cultura nazionale. Un esempio concreto di circolazione della cultura è il progetto realizzato nel museo Chhatrapati Shivaji Maharaj Vastu Sangrahalaya (CSVMS) di Mumbai, in collaborazione con gli Staatliche Museen di Berlino, il British Museum e il Getty, dal titolo "Ancient sculptures: India, Egypt, Assyria, Greece, Rome" (2 dicembre 2023-1° ottobre 2024), una mostra di arti occidentali la cui finalità è la promozione di una comprensione veramente globale del mondo antico. *Culture travels.*



È solo l'inizio, ma un inizio molto promettente e stimolante; il forum ha offerto e offrirà spunti per nuovi scambi e nuovi progetti da realizzare in ambito culturale, tenendo conto dei cambiamenti che impongono nuove strategie, da studiare insieme.

La nostra Istituzione, che vi ha preso parte, ringrazia tutta l'organizzazione del forum, in particolar modo Katherine E. Fleming, John Studzinski, CBE, Maja Hoffmann, e tutti coloro che si sono prodigati per la buona riuscita dell'iniziativa.



Lapidari nei codici della regina Cristina di Svezia

Dalla raccolta dei manoscritti appartenuti alla regina Cristina di Svezia, che abbiamo potuto digitalizzare grazie ai generosi contributi della Fondazione Marcus e Amalia Wallenberg, e dell'Accademia di Svezia, proponiamo ai nostri lettori un particolare manoscritto da consultare e osservare "da vicino" nel sito della biblioteca digitale. Si tratta di un testo che occupa una parte del codice [Reg.lat.1316](#), un "lapidario", con la descrizione delle gemme che nel Medioevo erano apprezzate anche per le loro *virtutes*, quelle proprietà che, secondo le credenze, potevano influire sullo stato d'animo di chi le portava con sé montate su gioielli, e proteggere dai mali e da disturbi che oggi definiremmo psicosomatici.

Il codice, facente parte del gruppo dei manoscritti acquistati dalla sovrana quando i beni della Casa d'Aragona vennero posti in vendita, fu realizzato a Napoli per Ferdinando I (1423-1494); presenta un bellissimo frontespizio, incompleto nella parte decorativa. Il testo sulle pietre occupa i fogli 1r-14r; segue un erbario, con la descrizione delle proprietà di ciascuna pianta e dal f. 42r le miniature delle piante medesime.

Nella variegata collezione di manoscritti della coltissima sovrana svedese sono contenute altre quattro opere



Reg.lat.1316, f. 1r

su questi materiali, principalmente costituiti da minerali colorati o particolari rocce; si trovano nei *Reginensi latini* [598](#), [1106](#), [1150](#) e [1200](#); sono stati digitalizzati e sono consultabili online.



Un saluto a Danilo Filice



Il momento del commiato è sempre triste, soprattutto quando a lasciarci sono le persone con le quali abbiamo condiviso tanto tempo; e quando è un collega a lasciarci, con lui se ne va qualcosa di noi, degli anni trascorsi insieme in questa grande e splendida casa che è la Biblioteca Apostolica Vaticana.

Danilo Filice ci ha lasciato lo scorso 11 giugno. Lo avevamo visto solo alcuni mesi fa; sembrava in buona salute, ma la recente perdita di Giancarlo, il suo primogenito, lo aveva segnato inesorabilmente. Danilo era nato il 29 giugno 1934; entrato in Biblioteca come collaboratore l'8 febbraio 1954, fu assunto nei ruoli il 1° agosto 1960 con la qualifica di fattorino. Nominato usciere il 1° aprile 1968, fu promosso custode l'11 marzo 1972 e vice-capo custode il 10 marzo 1980. Con tale qualifica divenne responsabile della Sala e Magazzini degli Stampati fino al suo pensionamento, avvenuto il 1° febbraio 1997.

Apprezzato per "la diligenza, la serietà e l'attaccamento al dovere", il 24 luglio 1984 gli venne conferito il titolo di Cavaliere di San Silvestro Papa.

Danilo era una persona molto curata, semplice e riservata; non perdeva mai la pazienza e aveva un rapporto diretto e di fiducia con i superiori; sempre presente al suo posto di lavoro, si metteva a disposizione degli studiosi con grande umiltà. Sotto la sua guida, si sono formati i due colleghi che dopo di lui hanno ricoperto il medesimo ruolo. Ciao, Danilo.



«A giugno, il pane quotidiano è ancora nelle spighe dei campi, fa ancora parte delle parabole, dei proverbi, dei miti, senza rapporto coi fornai e coi silos. Lo visitano di giorno i passerotti, di notte, le lucciole. Copre i campi col suo colore di bronzo pallido, col suo aspetto di tesoro incustodito, esposto ai ladri, si piega pesantemente; non è chiaro se sia passato sopra di lui il vento, o se lo abbiano toccato i simboli, le allegorie, i ricordi che lo legano a noi.

Si pensa che il giorno in cui per la prima volta fu macinato il grano e fu impastata la farina segna una data più importante del 12 ottobre 1492, o del giorno in cui Gutenberg ideò i caratteri mobili, o l'americano Armstrong mise piede sulla luna.

È giusto che la festa del Corpus Domini si celebri a giugno. Al canto delle processioni risponde dai campi il fruscio delle spighe ... Il pane che sostiene il corpo è oggi solo una figura, una profezia, il pane vero è questo; il Corpus Domini; il corpo umano decade, l'anima resta.

Giugno è un mese sacro; il senso pigro e raggiante delle Messe cantate lo pervade da cima a fondo, trabocca dall'ombra delle chiese nelle piazze bianche di sole; il fumo dell'incenso, l'odore dei gigli sostano nell'aria delle lunghe sere.

È il mese della Pentecoste; non è possibile prevedere un cielo diverso dal suo per la discesa dello Spirito Santo, che è una colomba, ma le sue ali nel volo rombano come il tuono».

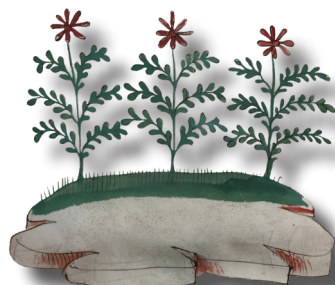
Orsola Nemi (1903-1985)



La
Biblioteca Apostolica Vaticana ringrazia
The Sanctuary of Culture Foundation

e

- Fondation Avita Novare,
sotto l'egida della Fondation de Luxembourg
- Fondazione Italcementi Cav. Lav. Pesenti
- Fonds des Amis de la Bibliothèque Vaticane
- Fundação Gaudium Magnum
Maria e João Cortez de Lobão
- INAF-Istituto Nazionale di Astrofisica
- Jacob Wallenbergs Stiftelse
- Von Mallinckrodt Foundation
- Metis Systems
- NTT Data Corporation
- Panduit Corporation
- Piql AS
- Polonsky Foundation
- Stiftelsen Konung Gustav VI Adolfs fond för
svensk kultur
- Stiftelsen Marcus och Amalia
Wallenbergs Minnesfond
- Swedish Academy
- Universitätsbibliothek Heidelberg



- H.E. Åke Bonnier e Kristina Gustafsson Bonnier
- Suzanne and Stephen Cameron
- Klara Durbeck e Frank Castagna
- Tom Eden
- Laura e Michael Hayde
- Simona Giampaoli e famiglia
- Frank J. Hanna
- Anthony Mandekic, Eric Esrailian e Lindy Schumacher
- Scott e Lannette Turicchi



Per maggiori informazioni e per sostenere i progetti della Biblioteca scrivete a:
Luigina Orlandi
Ufficio Promozione e Sviluppo
(orlandi@vatlib.it)

©2024 Biblioteca Apostolica Vaticana

DIRITTI RISERVATI. Nessuna parte di questo testo può essere copiata, riprodotta o diffusa salvo formale autorizzazione dell'Editore